

## «Cammini del raccontare»: oggi il docente Iacoli alla Passerini Landi in conferenza su Gianni Celati

PIACENZA - Per il ciclo di conferenze *Cinema e letteratura, ma non solo*, a cura di Maria Elena Roffi, responsabile della sezione didattica e promozione, oggi alle ore 16 nella sala Augusto Balsamo della Biblioteca comunale Passerini Landi, in via Carducci, 14, interverrà Giulio Iacoli, docente di critica letteraria e

letterature comparate all'Università di Parma, per parlare di «Gianni Celati e i cammini del raccontare». All'opera dello scrittore, che da tempo ha lasciato Bologna per trasferirsi in Inghilterra, Iacoli ha dedicato il saggio *La dignità di un mondo buffo*, edito da Quodlibet, la casa editrice marchigiana che ha

pubblicato anche i libri di Celati *Conversazioni del vento volatore*, *Comiche* (romanzo d'esordio uscito originariamente per Einaudi nel 1971) e i primi due volumetti dei racconti *Costumi degli italiani*. Il testo di Iacoli, già autore di *Atlante delle derive. Geografie da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vit-*

A destra: Gianni Celati, al quale sarà dedicato l'incontro tenuto da Iacoli



torio Tondelli (Diabasis) e *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni*

*contemporanee* (Carocci), si addentra nella complessità del lavoro dello scrittore emiliano, se-

guendolo attraverso le molteplici stagioni di un'attività quarantennale, della quale vengono analizzati i temi e le questioni morali sottese alla superficie buffa. Celati, classe 1937, si è occupato anche di teatro, di cinema (i suoi tre documentari *Strada provinciale delle anime*, *Il mondo di Luigi Ghirri*, *Case sparse-Visioni di case che crollano* sono stati raccolti da Fandango in un cofanetto), di traduzioni dall'inglese e dal francese, di saggistica (*Finzioni occidentali*, Einaudi).

an. ans.

# «Morante, scrittrice profetica e totale»

## Cittàcomune: la regista Francesca Comencini col documentario dedicato all'autrice

PIACENZA - Un invito a rileggere Elsa Morante, i suoi romanzi - *Menzogna e sortilegio*, *L'isola di Arturo*, *La Storia*, *Aracoeli* - che racchiudono «ciascuno un intero mondo, dando vita a quattro universi, narrati con una scrittura unica, ricca di musicalità e dotata di un ritmo sincopato che ricorda il jazz», ma anche *Il mondo salvato dai ragazzini* e i saggi raccolti nel volume *Pro o contro la bomba atomica*, «dove ho trovato la definizione di un concetto di realtà che si è rivelato fondamentale anche per il mio modo di fare cinema». Ad auspicare che le celebrazioni del centenario della nascita della scrittrice romana si trasformino nell'occasione per un contatto diretto con l'opera «di colei che considero la più grande romanziera in Italia nel Novecento» è stata al Teatro dei Filodrammatici la regista Francesca Comencini, intervenuta al ciclo di incontri sulla Morante promossi da Cittàcomune, presieduta da Piergiorgio Bellocchio. Un suggerimento pienamente condiviso dalla stessa associazione politico-culturale piacentina, che accompagna sempre i suoi appuntamenti su temi e personaggi con un banchetto di libri per consentire itinerari di approfondimento personale e incentra la tessera annuale su sintetiche, ma efficacissime profili bio-bibliografici, a cura di Piergiorgio Bellocchio e Gianni D'Amo. In quella del 2012, tributo a Elsa Morante, Comencini ha trovato citazioni particolarmente indicative di tante posizioni «profetiche» - «come e forse anche di più che in Pierpaolo Pasolini» - sostenute dalla scrittrice, per la quale «la realtà assumeva la forma di un esercizio di faticosa ricerca che chiunque può compiere in qualsiasi momento della propria vita». Un'idea «che non ha nulla a che fare con il realismo» ha sottolineato Comencini, ribadendo le valenze dell'opera della Morante sotto l'aspetto poetico-letterario, «con una capacità di trasfigurazione dei luo-



Da sinistra: Gianni D'Amo, Francesca Comencini e Piergiorgio Bellocchio al Filo. A destra: la Comencini durante il dibattito (foto Franzini)



degli anni Novanta, in un bianco e nero che sembra collocare gli eventi in un passato che non rinuncia però al dialogo con il presente, il documentario spesso utilizza a commento brani dai libri della Morante, aggiungendo le verità apportate dalle testimonianze degli amici: il critico Cesare Garboli, il regista Carlo Cecchi, la poetessa Patrizia Cavalli e - particolare giudicato molto positivamente da Bellocchio - Tonino Ricchezza, conosciuto bambino in un asilo e rimasto affezionato alla scrittrice, che lo incluse tra i suoi eredi. Bellocchio ha accennato anche all'ultima novità editoriale legata alla Morante, ossia la pubblicazione del carteggio inedito nel volume *L'amata*, Einaudi: «Prevalgono soprattutto le minute di lettere non spedite, quasi si trattasse più di un diario che non di un epistolario, dal quale emerge comunque un assoluto bisogno di compagnia».

Alla serata al Filo hanno collaborato Federico Sbuttoni, Chiara Maffi e Barbara Eforo.

Anna Anselmi

ghi e un'intensità di emozioni uniche», associato al «valore artistico-politico di un saggio quale *Pro o contro la bomba atomica*».

La conversazione con Comencini, Bellocchio e D'Amo ha suggerito la proiezione del documentario *Portrait d'Elsa Morante*, realizzato dalla regista nel 1997

come puntata della serie tv *Un siècle d'écrivains*, curata da Bernard Rapp e trasmessa da France 3, nella quale, all'avvicinarsi del nuovo secolo, venivano presentati i più grandi autori del Novecento, tra cui diversi italiani.

Per Comencini girare un film sulla Morante ha significato con-

frontarsi «con una scrittrice totale» e dunque «un soggetto molto vasto», che oltretutto doveva essere collocato all'interno di un programma in prima serata destinato al più vasto pubblico francese. Ne è derivato un ritratto appassionato e appassionante, che cronologicamente ripre-

corre le tappe di un'esistenza fin dalla nascita fuori dagli schemi. Padre naturale (che poi si suiciderà, lasciando forse il primo grande vuoto) e padre anagrafico non coincidevano. «Su questa prima finzione Elsa - si ascolta nel film - costruirà tutta la sua opera». Tra foto d'epoca e riprese

## Vibrazioni soul nelle spumeggianti note di Ray and The Raymen al Milestone



Albert Ray al Milestone (foto Bellardo)

zione di forze ed energia da cui nacque tutto il portentoso rock americano ed europeo

dei magnetici anni '60 e '70.

«Sono contento - ci ha detto Ray - di suonare ancora questa musica con il cuore ma anche con una ricerca stilistica. Ho avuto ragione in oltre 25 anni di carriera perché la gente ha bisogno di musica sincera, onesta. E poi la musica dal vivo non morirà mai, è dentro di noi».

Riprendere motivi americani più o meno famosi è senza dubbio operazione libertaria per il clima nostalgico e romantico implicitamente instaurato nella fattispecie al Milestone, al sabato sempre stracolmo. Ma è anche una di-

mensione intima e confessionale nella misura in cui i numerosi presenti hanno ritrovato un segreto feeling con il rock sanguigno degli albori. Cioè di quei mitici anni '50 americani che produssero una musica che negli anni divenne una vera e propria religione, per milioni di persone un credo esistenziale, laico, perciò tanto più innovatore e spregiudicato.

Secondo Elena poi «questa è musica che da emozioni, l'ascolto sin da quando ero bambina. Ho imparato veramente tanto da questi grandi cantanti americani. Da ultimo ho ri-

preso anche Etta James ed Ella Fitzgerald».

Nel primo set hanno proposto alcuni loro motivi compresi nell'ultimo Cd, *South*, ma un altro è in preparazione, uscirà nei primi mesi del 2013 e sarà dedicato a Nick Curran (1977-2012), chitarrista americano prematuramente scomparso. Fra i suggestivi pezzi ricordiamo nel primo set *What I don't know, Trying to get to you* di Elvis Presley, stella polare di questo genere, poi *Nadine*, il remix di *You can't judge a book by its cover*. Nel secondo tutti sono stati eseguiti da Elena fra cui *Move it over, Long white Cadillac* storica hit dei The Blasters, *Drinking wine, Long gone* di Hank Williams e in chiusura *Drift away*.

Fabio Bianchi



UN PRATICO RICETTARIO + UNO STAMPO AD ALBERO DI NATALE

### Il mio amico in cucina per creare...

SPETTACOLARI PREPARAZIONI DOLCI E SALATE PER ARRICCHIRE CON FANTASIA LA TAVOLA DELLE FESTE



Gli stampi da cottura PAVONIDEA sono realizzati in silicone platinico, idoneo al contatto con alimenti e conforme alle rigorose normative europee e internazionali. Resistono a temperature da -40 °C a +280 °C, sono ideati alla surgelazione, alla congelazione e alla cottura in forno a gas, elettrico e microonde. Gli stampi si possono usare per migliaia di cotture e mantengono inalterate le caratteristiche organolettiche del prodotto.

Dimensioni stampo: 29 cm x 31 cm



In edicola con LIBERTÀ A SOLI € 9,80 + il prezzo del quotidiano